

# Spinta sul proporzionale, senza Fi non ci sono i voti

**Legge elettorale.** Lega e Fdi blindano il maggioritario ma Berlusconi potrebbe smarcarsi dopo l'elezione del capo dello Stato. Per il proporzionale M5S e centristi, Pd alla finestra

**Barbara Fiammeri  
Emilia Patta**

Roma

Il segnale è arrivato forte e chiaro dal centrodestra. O meglio: da Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Mercoledì i leader di Fratelli d'Italia e Lega, assieme a Silvio Berlusconi, hanno diramato una nota in cui si dice esplicitamente «no» a una riforma elettorale proporzionale. Un'uscita apparentemente intempestiva, visto che siamo alla vigilia della presentazione della manovra e la legge elettorale non è certo al centro dell'agenda parlamentare. In realtà non è proprio così. I lavori sono già in corso. Anche perché la partita sulla riforma del sistema di voto si svolge parallelamente a quella del Quirinale, che si aprirà a breve. Non a caso nel comunicato del centrodestra sono citate l'una dietro l'altra. Tanto che l'accordo raggiunto dai tre leader del centrodestra è stato già ribattezzato come il «patto di Villa Grande», dal nome della residenza romana dell'ex premier in cui si è svolto il vertice. Lo scambio sarebbe il sostegno di Lega e Fdi alla candidatura del Cavaliere per il Colle in cambio della rinuncia al proporzionale. Una scelta che però non piace a tutta Forza Italia. Anche perché nel maggioritario le forze politiche minori sono sfavorite e costrette a scendere a patti con gli alleati maggiori. E non è detto poi che Berlusconi in futuro non cambi idea, visto che fino a non molto tempo fa era invece tra i sostenitori del ritorno al proporzionale.

Ma questo ondeggiare tra mag-

gioritario e proporzionale, più o meno corretto, non è certo una prerogativa del Cavaliere. In Parlamento ci sono due proposte di legge promosse dal solo Pd. La prima presentata durante il Conte 2, d'accordo con il M5S, che prevede un proporzionale puro con soglia di sbarramento al 5%. A volerla era stato lo stesso segretario dem di allora, Nicola Zingaretti, ma finì in un vicolo cieco per il no dei renziani di Italia Viva, i cui voti al Senato erano indispensabili. L'altra, più recente, presentata dal presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Dario Parrini assieme al costituzionalista e deputato Stefano Ceccanti, prevede invece un sistema maggioritario basato su un proporzionale con premio di maggioranza del 15% per la lista o la coalizione che arriva al 40% con l'aggiunta, se nessuno raggiunge la soglia, del ballottaggio nazionale tra le prime due liste o coalizioni. L'attuale segretario del Pd, Enrico Letta, è da sempre a favore del maggioritario, anche perché gli faciliterebbe la costruzione del «Nuovo Ulivo» a guida democratica, come è stata già ribattezzata la possibile larga coalizione che dovrebbe andare dal M5S fino al neo-centro di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Letta però è consapevole che il destino della legge elettorale dipenderà dall'accordo con le altre forze politiche: per questo non esclude più nettamente il ritorno al proporzionale. Che è per altro quello a cui punta il suo principale alleato e cioè il M5S di Giuseppe Conte, che non vuole arrendersi (anche per il rischio di ammutinamento) a diventare un ramoscello

del Nuovo Ulivo.

In più va segnalato che Italia Viva di Renzi, i cui numeri in Senato continuano ad essere ago della bilancia tra i due schieramenti, nelle ultime settimane ha abbandonato la sua pregiudiziale anti-proporzionale. L'obiettivo dell'ex premier adesso è infatti la formazione di un nuovo partito politico liberal-democratico assieme ad Azione di Calenda e ai radicali di Più Europa e a quella parte di Forza Italia e degli altri partiti minori del centrodestra che con il maggioritario sostenuto da Meloni e Salvini finirebbero in tribuna o costretti a chiedere ospitalità a uno dei due poli. Il progetto centrista punta proprio a scardinare la logica dei poli riproponendo a livello nazionale la maggioranza Ursula (dal M5S al Pd a Fi) che nel luglio del 2019 votò a Strasburgo la fiducia alla presidente della commissione Ue Von der Leyen tenendo ai margini i «sovraniisti». Un progetto difficilmente realizzabile se dovesse restare l'attuale Rosatellum, che prevede sì l'attribuzione dei seggi per il 63% con il proporzionale e per il 37% restante con collegi uninominali, ma la presenza dei collegi incentiva la formazione di coalizioni preelettorali per il corpo a corpo nei territori.

Quel che è certo è che al momento la svolta proporzionalista non avrebbe i numeri in Parlamento: chiaramente a favore ci sono solo il M5S e i piccoli partiti del centro politico. Ma sono in molti a scommettere che dopo l'elezione del prossimo capo dello Stato le posizioni cambieranno, smuovendo soprattutto Pd e Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le posizioni dei partiti

1

### LEGA E FDI

#### Opzione maggioritario

Per Matteo Salvini e Giorgia Meloni il proporzionale sarebbe una catastrofe perché confinerrebbe Fdi all'opposizione e costringerebbe Salvini a trattare nel suo partito sulle molteplici prospettive di governo che si aprirebbero. Il maggioritario invece favorisce naturalmente i partiti più forti.

2

### FORZA ITALIA

#### No al proporzionale?

Berlusconi si è schierato per il "No" al proporzionale assieme a Salvini e Meloni. Nel partito c'è però aria di rivolta come dimostra il j'accuse di Mariastella Gelmini. E poi anche Berlusconi potrebbe ripensarci, visto che in un recente passato si era speso per il proporzionale.

3

### PARTITO DEMOCRATICO

#### Sì al maggioritario?

Il segretario dem, Enrico Letta, è sempre stato a favore del maggioritario, anche perché gli faciliterebbe la costruzione del «Nuovo Ulivo». Ma è consapevole del fatto che il destino della legge elettorale dipenderà dall'accordo con le altre forze politiche: per questo non esclude più nettamente il ritorno al proporzionale.

4

### M5S E CENTRISTI

#### Opzione proporzionale

Il M5s è a favore del proporzionale per avere un margine di autonomia nell'alleanza con il Pd. Renzi ha abbandonato la sua pregiudiziale anti-proporzionale. E per Calenda il proporzionale è un'opzione migliore rispetto all'attuale bipolarismo.



ITALIA VIVA  
**Il partito di Renzi ha abbandonato la sua pregiudiziale anti-proporzionale**

